

La musica profana nel Medioevo

XI secolo

Il secondo millennio si apre all'insegna di due grandi trasformazioni: la *rivoluzione agricola* e la *rinascita delle città*. Aumentano così le occasioni di incontro, di scambio di informazioni e di intrattenimento colto e popolare.

1088

Nasce a Bologna la prima *Università*, liberamente gestita da maestri e discepoli. Altre si diffondono presto in tutta Europa: Parigi (1150), Oxford (1167), Salerno (1173) ecc.

1096

Parte la prima crociata promossa da Urbano II. Le sue vicende contribuiscono alla affermazione del repertorio delle *chansons de geste*.

Nella miniatura, scena di corte con cantori e giovani danzatrici.

Clerici vagantes

Il dinamismo sociale e culturale che caratterizza la progressiva scomparsa del feudalesimo favorisce la crescita e la diffusione di espressioni musicali *profane*, cioè non religiose. Mentre la Chiesa continua a occuparsi in modo esclusivo della musica sacra, circolano con sempre maggiore libertà danze e canti popolari dal carattere vivace, dai testi ironici e spesso irriverenti.

Di questo vasto e spontaneo repertorio sono giunti fino a noi pochi esempi, fra i quali i *Carmina burana*, una raccolta di canti attribuita ai **clerici vagantes**, cioè agli studenti nomadi che dall'XI al XII secolo attraversano l'Europa attratti dalla fama di un grande maestro o dal desiderio di avventura e novità. Scritti in una notazione ancora approssimativa e in un buffo latino che si mescola alle lingue volgari, essi hanno contenuti e caratteri diversi: canzoni d'amore, satiriche o morali si alternano a lamenti sulla corruzione dei costumi, a canzoni per banchetti, a canti d'ispirazione religiosa.

A volte molto semplici, a volte più sofisticati, questi canti rivelano comunque una stretta affinità con l'importante e colto repertorio di musica profana che si sta sviluppando in Francia, vale a dire quello dei **trovatori** e dei **trovieri**.

Tanto i carmina quanto le canzoni trovadoriche presentano infatti una musica semplice, limitata a una elementare melodia che si ripete per ogni verso del testo e che cambia lievemente nella parte finale: un modo di procedere, come si vede, assai simile a quello del canto gregoriano. Tuttavia, col trascorrere del tempo, le esecuzioni di questi canti si accompagnano e si alternano sempre più spesso alle danze e da queste prendono una vivacità ritmica che li trasforma e li rende più indipendenti dalla musica sacra.



Minnesang, cantigas e laude

L'evoluzione e la circolazione dei nuovi generi profani proseguono in tutta Europa e danno origine a forme varie, legate da una comune radice. In Germania il successo della lirica provenzale fa nascere un genere autonomo, il **Minnesang** (canto d'amore) diffuso dai Minnesänger, mentre in Spagna si sviluppa il fenomeno delle **cantigas**, canzoni in lingua volgare d'ispirazione religiosa. In Italia, dove la musica e la poesia dei trovatori non aveva dato vita a una produzione degna di rilievo, nascono le **laude**. Anch'esse in lingua volgare e di ispirazione religiosa, sono semplici invocazioni monodiche intonate per lo più dalla folla durante le processioni. Pur nella loro semplicità, le laude costituiscono l'aspetto più rilevante della musica del tardo Medioevo nel nostro Paese.

Nella miniatura, Meister Frauenlob, uno dei più famosi Minnesänger tedeschi, vissuto fra la seconda metà del Duecento e l'inizio del Trecento.



XII secolo

Di fronte al crescente sviluppo delle città, i signori feudali sono costretti a concedere a esse autonomia politica e giuridica. Le città diventano libere e si organizzano attorno a una nuova struttura sociale: il *Comune*.

1224

Francesco d'Assisi compone il *Cantico delle creature*: la musica che l'accompagnava non è però giunta fino a noi.